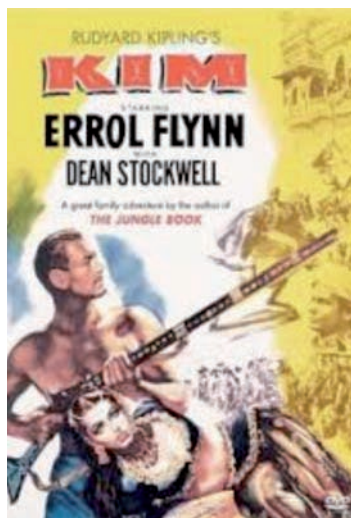


CINEMA per pensare e per far pensare

ALBERTO AGOSTI¹

Titolo originale: *Kim*
Regia: *Victor Saville*
Sceneggiatura: *Leon Gordon, Helen Deutsch, Richard Schayer*
Produttore: *Leon Gordon*
Soggetto: *Rudyard Kipling*
Fotografia: *William V. Skall*
Montaggio: *George Boemler*
Musiche: *André Previn*
Costumi: *Valles (Fred Valles)*
Scenografie: *Cedric Gibbons, Hans Peters*
Cast: *Errol Flynn (Mabbub Ali), Dean Stockwell (Kim),
Paul Lukas (Lama), Robert Douglas (Colonnello Creighton)*
USA 1950. Durata: 113'
Formato: *Technicolor*
Il film è facilmente reperibile in dvd

CINEMA per pensare
e far pensare



Kim

Rudyard Kipling, celebrato ed amato scrittore e poeta britannico di origini indiane, ricevette a soli quarantuno anni il premio Nobel per la letteratura nel 1907, per il celebre *Il libro della giungla*. Nella motivazione all'assegnazione del più prestigioso premio letterario si poteva leggere: «In considerazione del potere dell'osservazione, dell'originalità dell'immaginazione, la forza delle idee ed il notevole talento per la narrazione che caratterizzano le creazioni di questo autore famoso nel mondo». Ebbene le espressioni 'potere dell'osservazione' e 'originalità dell'immaginazione' possono essere ben assunte come fondamentali per apprezzare

¹ Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia.

zare un altro romanzo picaresco dell'insigne letterato, *Kim*, del 1901, dal quale fu tratto un film, realizzato in America, che si desidera proporre all'attenzione del lettore².

La componente autobiografica si fa sentire in questo romanzo in modo assai sensibile, come succede in molte delle altre sue produzioni letterarie. Anche Kipling, l'autore che creò il personaggio in questione, un giovane ragazzo che vive nell'India coloniale del XX secolo, conobbe un'infanzia difficile, senza genitori, e al pari di Kim, sempre Kipling trascorse l'infanzia in quel contesto geografico, nel quale, come s'è già accennato, era anche stato generato: era nato infatti a Bombay nel 1865.

La vicenda narrata nel romanzo venne trasposta per lo schermo cinematografico nel 1950, quando la Metro Goldwyn Mayer realizzò, con largo impiego di mezzi, quasi un colossal in uno splendido Technicolor. A quell'epoca fu chiamato ad interpretare il ruolo di Kim il giovane attore Dean Stockwell, che aveva già dato un'ottima prova del suo talento recitativo ne *Il ragazzo dai capelli verdi*, di Joseph Losey³. Furono inoltre chiamati a recitare nei ruoli adulti principali due astri del firmamento cinematografico americano: Paul Lukas ed il mitico Erroll Flynn. In tempi assai recenti il film è stato reso disponibile su dvd, rappresentando, quest'uscita sul mercato, un'allettante opportunità per una sua possibile utilizzazione in sede didattica o educativa⁴. Quasi superfluo suggerire immediatamente come l'insegnante o l'educatore possano proporre un lavoro, parallelo o susseguente, di confronto tra il testo letterario e la sua traduzione cinematografica. Il film indubbiamente sacrifica, in parte, alcuni aspetti davvero importanti tra i quali, lo si anticipa, il rapporto che si instaura tra Kim e un adulto del tutto particolare, un anziano monaco buddista. Però la visione del film può costituire una buona premessa per motivare i ragazzi alla lettura del libro, come pure può essere praticabile l'inverso, ovvero iniziare dal testo a stampa per approdare poi a quello destinato alla visione sullo schermo⁵.

² Di questo film tratta anche Mario Guidorizzi nel suo *Hollywood 1930/1959*, Mazziana, Verona 1986, p. 374 e nel volume *Il mito di Hollywood. Volume secondo: tutto sui film americani al 1950 al 1960*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999, p. 205.

³ Cfr. «Rassegna CNOS», n. 2/2010, pp. 249-252.

⁴ Nel 1984 venne realizzata nel Regno Unito una seconda versione destinata alla televisione, della durata di 150 minuti contro i 113 del film del 1950, con la presenza di altri celebri attori, tra i quali l'eccellente Peter O'Toole, recentemente scomparso, nella parte del monaco buddista. Lo sceneggiato è facilmente reperibile in dvd, potendolo acquistare normalmente on line. La sola lingua presente nell'audio è però l'inglese. Si segnala questa produzione destinata alla televisione comunque, poiché tale versione presenta un'accuratezza e una fedeltà, rispetto al testo originario, di indubbie qualità. Infine, nel 2008, la RAI ha prodotto una serie televisiva tratta dal romanzo, in 26 brevi episodi.

⁵ Di grande interesse sul piano didattico, può risultare l'invitare i giovani spettatori ad ascoltare attentamente la voce fuori campo che nell'incipit del film pronuncia le seguenti parole:

La vicenda è ambientata nell'India coloniale del XIX secolo, quando si svolse un conflitto politico tra l'Impero russo e quello Britannico, denominato il Grande Gioco. Nel libro, come del resto nel film, seppure in modo meno insistito, si fa riferimento alla cultura e alle varie religioni presenti nell'Asia orientale. Molte scene del film presentano uno scenario composito, molto vivace, coloratissimo, con una popolazione fittissima, che si riversa per le strade, nei mercati e che si vede, seppur di sfuggita, mentre si bagna nelle acque del Gange. Certamente l'osservazione e l'immaginazione dello spettatore ne risultano colpite.

In questo turbinio di voci, colori, comportamenti e usanze fra i più vari, Kim si muove con curiosità e particolare destrezza, indici di un'intelligenza vivace. Il giovane protagonista è in realtà nato da genitori britannici, essendo il padre un sergente di un reggimento irlandese e la madre una donna inglese, entrambi residenti in India. Rimasto senza genitori, egli si mescola alla popolazione indiana, fingendosi egli stesso indiano e non di razza bianca, perché in tal modo non può essere costretto dalle autorità inglesi ad andare a scuola, stratagemma che lo renderà forse fin da subito simpatico ai possibili giovani spettatori di questo film. Fatto sta che Kim si pone come ponte tra culture diverse e potrebbe essere sicuramente interessante considerare – in un'ottica interculturale –, attraverso la visione del film, ma anche grazie alla lettura del romanzo, come egli sappia rapportarsi con la cultura inglese, fatta di valori e rigore e quella indiana, ben più poliedrica e composita. Emerge infatti nel film, in modo evidente, la presenza di credi religiosi di tipo differente, nonché la sussistenza di un Sistema di credenze e superstizioni che Kim dimostra di conoscere molto bene: Kipling era stato allevato da una nutrice indiana che gli aveva trasmesso un patrimonio culturale fatto di racconti e leggende, di quel

«Questa vicenda prende le mosse nel 1885, quando Alessandro III era zar di Russia e Vittoria d'Inghilterra imperatrice delle Indie. India: porta dell'Oriente, paese di sfarzo inarrivabile e di folklore esotico, perla dell'Asia, terra del misticismo e della realtà, la cui storia, intessuta delle avventure e degli intrighi del secolo scorso, appartiene già ad un passato leggendario, al romantico mondo di Rudyard Kipling, agli anni in cui l'uomo bianco era chiamato Sahib, agli anni dei tumulti e dei massacri. Casta contro casta, fede contro fede, a quell'epoca gli occhi di tutti erano volti alle montagne, da dove i predoni calavano a valle. Ad evitare eccidi un gruppo di uomini si era coalizzato, alcuni erano indigeni, altri inglesi. Dirigeva questo servizio segreto un certo colonnello Creighton: chiamava quel lavoro il "grande gioco" e molti che vi presero parte trovarono la morte. In quell'anno turbolento, nella città di Lahore, in una notte stellata, tra i tetti degli alloggi delle donne, celate agli occhi di tutti meno a quelli dei loro signori e padroni, si aggirava un ragazzo di nome Kim, un prodotto della strada, un orfanello che viveva della sua scalrezza. Nato nella miseria, Kim era sempre pronto a rischiare il collo per una moneta o per un vero amico». Uno scenario paesaggistico ed umano assai variegati, dunque, in cui però si distingue la personalità di questo ragazzino alla ricerca: di denaro per sopravvivere, ma anche di qualcosa che vale ben di più.

Paese, in cui agivano animali fantastici e personaggi misteriosi e magici. Di qui forse l'origine di quel potere dell'immaginazione di cui si diceva all'inizio di questo scritto.

Kim dimostra di apprezzare questo Sistema di credenze e superstizioni, che egli sa anche sfruttare per realizzare le sue intenzioni, i suoi progetti. Di centrale interesse dal punto di vista educativo è il suo incontro con una sorta di santone, più esattamente un monaco buddista, un Lama, proveniente dal Tibet, alla ricerca di un mitico fiume purificatore: il *Fiume della freccia*, le cui acque consentono di guadagnare la completa liberazione dall'esistenza terrena. Si inserisce inoltre nella vicenda, occupandone uno spazio importante, il coinvolgimento di Kim in una trama di spionaggio, per cui egli viene utilizzato a favore degli inglesi contro i progetti dei russi.

L'incontro con il monaco diventa per Kim, da un punto di vista esistenziale, ovvero per lo sviluppo educativo del giovane, sia un mezzo sia il fine più significativo in grado di orientare il suo agire quotidiano. Egli diviene il 'chela' del monaco, concetto molto importante, da approfondire con i possibili giovani spettatori di questo film, ovvero il suo discepolo personale. Kim dimostra di portare grande attenzione e profondo rispetto verso quest'adulto, ascoltando sempre con grande impegno le sue parole, i suoi insegnamenti, vivendolo come un mentore carismatico, da seguire con reverenza. Però il loro rapporto non è certamente univoco: Kim infatti si prodiga nella cura del suo maestro, ad esempio gli procura quotidianamente il cibo: gustosissima la scena in cui va ad implorare una donna, inscenando lamenti su problemi inventati, o minacciando improbabili maledizioni, per ottenere di che sfamare il suo protettore. Gli stratagemmi messi in atto da Kim risultano del tutto simpatici, dimostrandosi egli assai sveglio e furbo, caratteristiche che pure piaceranno ai giovani spettatori, ai quali si potrà in seguito proporre di parlare dei loro adulti di riferimento e chiedere, rispetto ai loro vissuti, se non si siano talvolta trovati a dover rispondere con astuzia e creatività in situazioni problematiche analoghe rispetto a quelle con le quali si trova a doversi confrontare il loro amico di celluloido.

Numerosi sono i temi e gli argomenti significativi che intervengono nella vicenda narrata sia sullo schermo sia nel romanzo: il tema della ricerca condivisa, quella del fiume della purificazione da parte del sant'uomo, così lo chiama il suo giovane *chela*, e quella di una identità e di un posto nell'esistenza futura da parte di Kim; il tema della solitudine responsabile, ma anche della solidarietà e della cura reciproca, del voler bene: quasi commoventi sono le parole di Kim quando parlando del suo sant'uomo dice a Mahbub Ali: «Devo sorvegliarlo, è come un ragazzo!», indicando un'asimmetria di rapporto tra lui e il monaco che a volte si ribalta, dando spinta e coraggio al più giovane dei due. Vi è poi il tema dell'autorità: Kim si trova a doversi confrontare con differenti persone

adulte portatrici di valori, intenzioni e progetti diversi, e tra queste diverse autorità il giovane protagonista è costantemente costretto a doversi orientare, dimostrando peraltro di recepire con intelligenza il meglio in ogni situazione, e quindi senza mai opporre rifiuti immotivati. Kim in tali occasioni si dimostra assai disponibile all'imparare. A questo riguardo può risultare davvero interessante interloquire con gli allievi o con giovani soggetti circa le loro proprie aspettative rispetto a quelle degli adulti.

Avviandosi a concludere, invitando però il lettore a cercare con giovani spettatori altri motivi di interesse in questo pregevole testo filmico e prima ancora letterario, si riportano le significative parole che il Lama rivolge a Kim poco prima di incontrare il *Fiume della freccia*, lì, tra le montagne, dov'è impossibile che vi sia acqua, ma che tuttavia il Lama vede scorrere e contempla prima di cadere a terra, al termine del suo compito: «Non seguire la pratica della violenza, torna sulla via del sapere, in modo che tu possa essere pronto quando verrà un mondo nuovo e migliore». Ma si vuole chiudere sul tema struggente della possibile dimenticanza dopo la separazione, quando alle parole del Lama, che dice a Kim che inevitabilmente lo scorderà, quest'ultimo gli risponde con saggezza e profondità ormai quasi da adulto: «Ma come posso dimenticarti, se mangerò del tuo pane?»